

## I DATI DI UNIONCAMERE RELATIVI AL 2017

# *Crescono le imprese nell'Isola, +1,6%*

**DI ANTONIO GIORDANO**

**C**rescono le imprese in Sicilia. Complessivamente sono 462.625 quelle iscritte nei registri delle Camere di commercio (dato aggiornato al 31 dicembre 2017), in aumento rispetto all'anno precedente quando se ne contavano 456.072. I dati sulla nati-mortalità delle imprese siciliane nel 2017, rielaborati dall'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia, sono in crescita in tutte le province: nei dodici mesi 28.253 nuove aziende sono state iscritte ai registri delle Camere di Commercio dell'Isola mentre in 20.735 hanno chiuso i battenti. Il saldo, dunque, è di +7.518 unità pari a un tasso di crescita dell'1,65%, sopra alla media nazionale pari allo 0,75%. In base alle statistiche, infatti, arriva proprio dalle regioni del Mezzogiorno la spinta che ha acceso i motori nel 2017, contribuendo quasi per il 60% alla crescita complessiva del sistema impresa Italia. «Se si guarda la graduatoria provinciale di Movimprese 2017 si scopre che la parte alta della classifica è dominata dalle siciliane», dice il segretario generale di Unioncamere Sicilia, Santa Vaccaro, «prima in assoluto è Messina con un tasso di crescita del 2,22%, il più alto in Italia». Sul podio anche Catania con +2,05% e, a breve distanza, Agrigento con 1,97%, Trapani +1,90% e Siracusa +1,65%. «Tutto ciò dimostra che i siciliani hanno voglia di mettersi in gioco e credono nell'imprenditorialità», dice Vaccaro, «per questa ragione, il sistema camerale è sempre in prima linea per favorire la cultura di impresa e promuovere l'innovazione tecnologica delle aziende». Quanto ai settori, complessivamente in Italia quelli che nel 2017 hanno fatto registrare gli aumenti maggiori nel numero di imprese

registrate sono stati il turismo (+10.335), i servizi alle imprese (+7.206) e le attività professionali scientifiche e tecniche (+5.494). A chiudere in rosso, invece, sono state le attività manifatturiere (-2.648), le costruzioni (-1.913) e l'agricoltura (-447). Se però si guarda all'andamento dei settori nel Mezzogiorno, il quadro si presenta in parte in controtendenza e mostra soprattutto una forte concentrazione del saldo attivo nel turismo (sempre in testa tra le vocazioni imprenditoriali più scelte) e nell'agricoltura (+2.810). Bilanci più che positivi al Sud anche nel commercio (+1.970) e nelle costruzioni (+1.284).

«È proprio vero che se riparte il Sud riparte l'Italia», ha commentato Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo, «e la Sicilia, se riesce a partire, perché non si può parlare di ripartenza in quanto un adeguato sviluppo con prospettive di futuro e ricchezza per tutti non l'abbiamo mai avuto, "rischia" di diventare il motore della ripresa d'Italia. E proprio dalla Sicilia, dalla maggiore difficoltà, dal peggiore sottosviluppo infrastrutturale, dal deficit di legalità che viviamo e dal peggiore livello di occupazione di tutta Europa, non solo d'Italia», prosegue Di Dio, «dimostriamo di avere la forza, l'energia, le capacità per farcela e trainare la ripresa del Paese. Con questi dati», ha aggiunto, «partiamo da una consapevolezza, che la nostra resilienza è riuscita a non farci soccombere nonostante abbiamo attraversato un periodo che per effetti devastanti sulle imprese e sull'economia è simile solo a una guerra, abbiamo continuato a testa bassa ad andare avanti nonostante l'assenza di una politica regionale di reale sostegno, nonostante non siamo stati presi in adeguata considerazione come unica vera leva di sviluppo della nostra terra, quella che può produrre vero lavoro e reddito». (riproduzione riservata)



Peso: 25%